

Il 30 per cento delle ragazze tra i 14 e i 18 anni ritiene che la gelosia sia un segno d'amore.

Non puoi. Non puoi uscire la sera senza di me. Non puoi mettere quel vestito troppo corto. Non puoi frequentare le amiche che io non conosco. Non puoi partecipare alla gita scolastica. Non puoi: perché io non voglio.

Parlano così i giovani maschi, adolescenti di 15 e 16 anni, all'interno di una coppia appena nata ma già densa di limiti, rivendicazioni, obblighi, paletti. Non tutti, ma molti sono i ragazzi gelosi, possessivi e sessisti che si affacciano alla vita sentimentale a due e gestiscono le loro fragilità con la prepotenza. Lo conferma una recentissima ricerca del portale per studenti *Skuola.net* che ha coinvolto quasi 3.000 ragazze di età compresa tra 14 e 18 anni. Tante di loro (il 74 per cento) ammettono di subire scenate di gelosia, ma solo una su dieci lascerebbe un fidanzato troppo possessivo, forse perché una su tre vede in certe imposizioni un segno d'amore.

«Si potrebbe dire che sono degli immaturi sentimentali, ma allora mi chiedo come mai non esiste reciprocità? Sono le femmine, infatti, a sottomettersi ai coetanei maschi», sottolinea Michela Marzano, filosofa e scrittrice, docente all'Università di Parigi V René Descartes e autrice di *L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore* (Utet). E prosegue: «Credo che sia proprio un problema di genere: le giovani femmine dipendono dallo sguardo altrui, perdono di vista i loro bisogni e desideri e non credono abbastanza in loro stesse. Cercano all'esterno conferme del proprio valore. Ma in realtà questo atteggiamento le porta alla dipendenza e aumenta la loro insicurezza. L'amore rende liberi: siamo amate quando siamo



SEI MIA E NON TI DIVIDO con nessuno

CONTROLLANO I CELLULARI. FANNO TOGLIERE POST DAI SOCIAL. VIETANO MINIGONNE E OBBLIGANO A TRONCARE AMICIZIE. SONO SEMPRE DI PIÙ I **MASCHI ADOLESCENTI** CHE MANIFESTANO **GELOSIA** E **POSSESSO** VERSO LE LORO COMPAGNE. È IL SEGNO DI UN CRESCENTE SENSO DI INADEGUATEZZA? GRAZIA HA INDAGATO

DI *Simona Coppa*



DIVIETI

«SE UN UOMO VI PROIBISCE QUALCOSA, SIGNIFICA CHE VUOLE INDEBOLIRVI», DICE LA FILOSOFA MICHELA MARZANO. «NON È NÉ AFFETTO NÉ ATTENZIONE»

libere di essere noi stesse. Se qualcuno interferisce con la nostra sfera di libertà, allora vuol dire che ci sta trattando come oggetti da possedere. **Alle mie allieve dico sempre: «Voi valetе indipendentemente da tutto, non c'è bisogno che qualcuno riconosca il vostro valore. Anzi: se un uomo vi proibisce qualcosa, significa che vuole indebolirvi».** Purtroppo, a volte, il divieto viene confuso con l'affetto e l'attenzione. Al contrario, si tratta di una svalorizzazione. La gelosia è una violenza psicologica che spesso sfocia in violenza verbale e fisica».

Ce lo racconta Serena Diacono, 19 anni, di Siracusa. Studia Scienze Politiche. «Ho conosciuto Simone alle scuole medie, ci siamo messi insieme in seconda liceo. Io avevo 15 anni, lui 16. Era un ragazzo molto solo e con tutta la libertà del mondo. Ma io non potevo stare fuori di sera fino a tardi o dormire in spiaggia, come avrebbe voluto lui, e questo lo metteva di malumore. Mi accompagnava a scuola e mi aspettava all'uscita. **Bastava poco per farlo arrabbiare e, se lo contraddicevo, minacciava di dire a mia madre che avevamo avuto rapporti sessuali.** Non potevo frequentare amiche che lui non conoscesse, voleva sapere che cosa facessi e dove mi trovassi in ogni momento della giornata. Finché l'8 marzo di quattro anni fa mi ha messo le mani intorno al collo, come per strangolarmi. Per una risposta sbagliata, per niente. Ho tentato di lasciarlo ma lo trovavo dappertutto, mi seguiva in motorino, mi tagliava la strada e mi aggrediva, con le parole e con le mani. Mi sono confidata con i miei genitori. Mio padre gli ha parlato, ma non è bastato. Quando uscivo da scuola dovevo farmi scortare dalle mie compagne, lui mi avvicinava a bordo dello scooter e mi diceva: «Non finisce qui». Un giorno ero a casa da sola, l'ho visto dalle finestre di camera mia, lì sotto. Io frequentavo un corso di teatro, c'era lezione, ma avevo paura di scendere e affrontarlo. Ho chiamato la polizia, mi hanno risposto che avrebbero contattato la pattuglia più vicina, ma poi mi hanno detto che, senza denuncia, non potevano intervenire. Ho telefonato a degli amici che l'hanno fatto ragionare, forse l'hanno anche minacciato. Grazie a loro mi sono liberata di lui. Non grazie alla polizia. Per molto, molto tempo ho avuto paura di vederlo sbucare dietro un angolo. E la giornata della donna per me resta un incubo».

Il 40 per cento delle ragazze della ricerca di Skuola.net conferma di aver avuto un fidanzato che ha controllato almeno una volta messaggi e chat sullo smartphone e il 10 per cento non è partita per la gita scolastica a causa della

gelosia di lui. Ma c'è anche chi ha dovuto troncane delle amicizie (23 per cento), togliere foto e post dai social (24 per cento) o smettere di truccarsi o vestirsi come più gli andava (26 per cento).

Oltre i numeri, si fa strada l'idea che questi giovani maschi gelosi siano il prodotto di famiglie sempre più fragili. Lo conferma il professor Domenico Squillace, preside del liceo scientifico Alessandro Volta di Milano: **«In questa realtà di famiglie ricostituite e allargate, noto negli adolescenti un bisogno di normalità, di costruire un rapporto di coppia tradizionale.** Mi è capitato di vedere studentesse non partecipare alle gite scolastiche proprio perché il loro ragazzo lo vietava. E non ho mai visto il contrario».

A 15 anni vivere un rapporto di coppia è una specie di esperimento, una prova di volo dove ognuno gioca un codice affettivo mantenendo però una zona di esplorazione al di fuori del legame. «Purtroppo è sempre più frequente che gli adolescenti vivano il rapporto a due in modo troppo adulto, l'altro diventa la prova provata del proprio valore», dice Alberto Pellai, psicoterapeuta dell'età evolutiva, ricercatore all'Università degli Studi di Milano, che esplora da anni le relazioni sentimentali tra adolescenti e sul tema ha scritto *Bulli e pupe* (Feltrinelli) e *Girl r-evolution* (De Agostini). Instaurano una dinamica di stabilità e di controllo che dovrebbe essere sconosciuta ai teenager che, comunque, anche all'interno di una relazione affettiva, sono spinti alla scoperta, all'individuazione di sé. Invece troppo spesso il maschio domina il territorio della femmina, limita la libertà di azione laddove non si sente tranquillo. **«È una deriva narcisistica che intrappola la crescita e non insegna a stare in relazione con l'altro in modo flessibile.** Gelosia, possessività e sessismo vengono confusi con l'amore. La libertà di avere rapporti sessuali precoci non corrisponde alla libertà di costruirsi un'identità», conclude Pellai.

Paola Boeri ha 17 anni. Milanese, frequenta il liceo classico, a 16 anni era fidanzata con Riccardo, 17. «Il problema era uno: la sua insicurezza. Ma ci siamo voluti bene. Nonostante il suo carattere, troppo possessivo», racconta. «Mi stava troppo addosso. Era geloso di tutto e di tutti. L'avevo conosciuto che faceva il dj. Con me ha smesso di andare in discoteca. La sera gli piaceva restare in casa, io e lui, a vedere un film. Le uscite con gli amici sono diventate sempre più sporadiche. Sembravamo sposati, io ero al centro del suo universo, come se per lui non esistesse nulla al di fuori di me. Era troppo. Troppo presente. Troppo invadente. Forse troppo innamorato». Un amore che comincia troppo presto a far male all'amore. ■